REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Oggi e domani scioperi e assemblee per la ripresa economica

Domani, giovedì, si svolge lo sciopero nazionale di due ore indetto dalla federazione CGIL, CISL, UIL per difendere ed allargare l'occupazione, per la riconversione, per uscire positivamente dalla crisi. In Toscana la giornata di lotta si annuncia particolarmente densa di iniziative, di manifestazioni e di assemblee.

All'iniziativa partecipano i lavoratori dell'industria (compreso l'artigianato) e dell'agricoltura, a cui si sono associati gli statali e gli elettrici. Nella città di Firenze si svolgeranno assemblee intercategoriali nelle seguenti sedi: Andrea Del Sarto, SMS Rifredi, SMS Peretola, Circolo Pescetti, Casa del Popolo 25 aprile, Casa del Popolo di Porta Romana. I lavoratori di Gavinana e Bagno a Ripoli si riuniranno presso la Sama per una manifestazione a sostegno della vertenza in cui sono impegnati i dipendenti di questa azienda.

In tutti i centri della provincia si terranno analoghe iniziative con assemblee e dibattiti nei luoghi di lavoro. Intanto stamani scendono in sciopero dalle ore 9 alle 12 i lavoratori della zona Sesto-Campi-Calenzano che manifesteranno di fronte ai cancelli della «Luisa», la fabbrica che rischia proprio stamani il definitivo smantellamento.

Decisi da organizzazioni sindacali, di categoria e dei coltivatori

IMPEGNI UNITARI PER L'AGRICOLTURA

Incontro in Provincia sui temi della ripresa nelle campagne - Per un rapporto nuovo con l'industria - Programmazione e formulazione dei piani zonali

Presso la sede dell'Amministrazione provinciale si è svolto un incontro tra la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e le organizzazioni confederali dei settori terra (Federmezzadri, UIMEC, Federcoltivatori, Federazione unitaria braccianti) e le organizzazioni dei lavoratori autonomi, dell'agricoltura: Federazione provinciale coltivatori diretti, Alleanza provinciale coltivatori diretti, Unione coltivatori italiani. Nell'incontro sono stati esaminati alcuni importanti problemi e riconosciute la centralità della agricoltura ai fini dello sviluppo per il superamento della crisi economica e quindi la necessità di un rapporto nuovo ed equilibrato fra agricoltura ed industria.

E' stato sottolineato che ciò pone la esigenza di un'agricoltura programmata capace di contribuire ad una generale espansione produttiva nel quadro dello sviluppo economico del paese. Che questa condizione, per esser realizzata richiede l'ammodernamento delle strutture agricole, i piani di irrigazione e forestazione, la riforma del credito agrario, il superamento di forme arcaiche di conduzione del fondo, la riforma dell'AIMA, nonché l'adeguamento di alcune norme della politica comunitaria alle concrete realtà nazionale e regionale.

«Si è riconfermata — afferma un comunicato unitario — nel contesto generale la validità e ruolo della azienda diretto coltivatrice singola e associata e riconosciuta in essa la capacità di dare risposte adeguate sia per l'aumento della produzione quanto per un migliore assetto del quadro occupazionale in agricoltura».

La programmazione in generale e la formulazione dei piani zonali e quelli colturali aziendali sono ritenute fondamentali — dicono le organizzazioni presenti all'incontro — per dare una risposta organica e democratica ai problemi, attraverso la ricerca, le proposte, la assunzione delle responsabilità oltre al controllo della loro gestione.

La pronta attuazione delle direttive che in sede regionale è stata ritenuta inderogabile necessità così come il rifinanziamento della legge 512 per le Regioni secondo i principi dell'art. 3 della legge 153 come il credito agrario diverso, snello, sia nelle procedure che nelle garanzie e soprattutto proporzionale alle esigenze dell'agricoltura, equiparato nella quantità, al rapporto reale dell'agricoltura con il reddito nazionale.

Le organizzazioni presenti all'incontro hanno rivendicato il recupero delle terre incolte e il superamento della mezzadria, salvaguardando il reddito dei piccoli concedenti. Il documento passa poi a considerare altri punti per il rilancio agricolo, la parità previdenziale ed assistenziale, la riforma sanitaria, il rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale per le calamità atmosferiche, una politica contrattuale attraverso accordi interprofessionali tra industria-agricoltura e commercio, l'applicazione di un controllo severo sui prezzi, l'associazionismo e la cooperazione.

A conclusione della riunione si è ritenuto utile il metodo della consultazione tra le varie organizzazioni, alfine di confrontare le rispettive posizioni sulle questioni dello sviluppo agricolo. Le organizzazioni presenti approfondiranno nelle rispettive sedi i temi trattati nella riunione congiunta.

Dibattito in Consiglio regionale sul decentramento RAI-TV

Informazione radiotelevisiva al servizio del pluralismo

Apprezzamenti per la mozione dc - Il problema sarà discusso in quinta commissione per essere poi affrontato più ampiamente in assemblea - Gli interventi di Lagorio e Mayer - Contributi per iniziative culturali e artistiche

Il problema del decentramento radiotelevisivo — alla luce delle recenti sentenze della corte costituzionale e successiva normativa nazionale (legge 103) — è stato al centro di un primo ampio dibattito in consiglio regionale.

Lo spunto è stato offerto da una mozione della DC presentata dal consigliere Pezzati, nella quale si rilevano, fra l'altro, le contraddizioni esistenti nell'attuale situazione della diffusione radiotelevisiva, contraddistinta da un lato dalla mancata attuazione del decentramento e dall'altro dalla proliferazione di emittenti private e straniere. «In questo quadro — ha detto Pezzati — la battaglia per l'attuazione di un reale pluralismo culturale e informativo, per il sostegno dell'interesse del monopolio pubblico, perché nessun segnale divaricatore abbia spazio nel paese, deve essere battaglia anche del consiglio regionale, in cui ciascuno ha diritto di realizzare nel modo più ampio la delega avuta dal popolo toscano».

Intervenendo nel dibattito, il presidente della Giunta, Lagorio, ha «approvato nella mozione dc l'ispirazione e le proposte sui problemi, di prevalente importanza, della riforma e della crisi della riforma del sistema radiotelevisivo in Italia». Inoltre la Giunta — ha detto Lagorio — approva «l'impostazione che la mozione si sforza di dare alla questione che la legge 103 solleva all'interno dell'ordinamento regionale». Nel corso del suo intervento, il presidente della Giunta ha anche apprezzato la linea di difesa del monopolio nazionale della RAI TV, come servizio pubblico nazionale, e la richiesta di allargare le funzioni delle Regioni nel sistema radiotelevisivo contenute nel documento dc. La corte costituzionale ha, infatti, proposto al legislatore di suddividere il sistema radiotelevisivo in un «momento nazionale pubblico» e in un «momento locale misto». «Questo nuovo sistema — ha detto Lagorio — ancora legislativamente da costruire, richiede la massima attenzione sia a livello delle forze politiche che erano, sono e restano favorevoli all'idea del servizio pubblico nazionale, cioè al monopolio riformato, sia al livello delle Regioni. Queste ultime infatti non hanno trovato spazio nella legge 103; hanno sì un organo di consulenza (il comitato regionale della Rai-Tv) ma si tratta di una singolare consulenza, e cioè di una consulenza per poteri che le regioni non hanno».

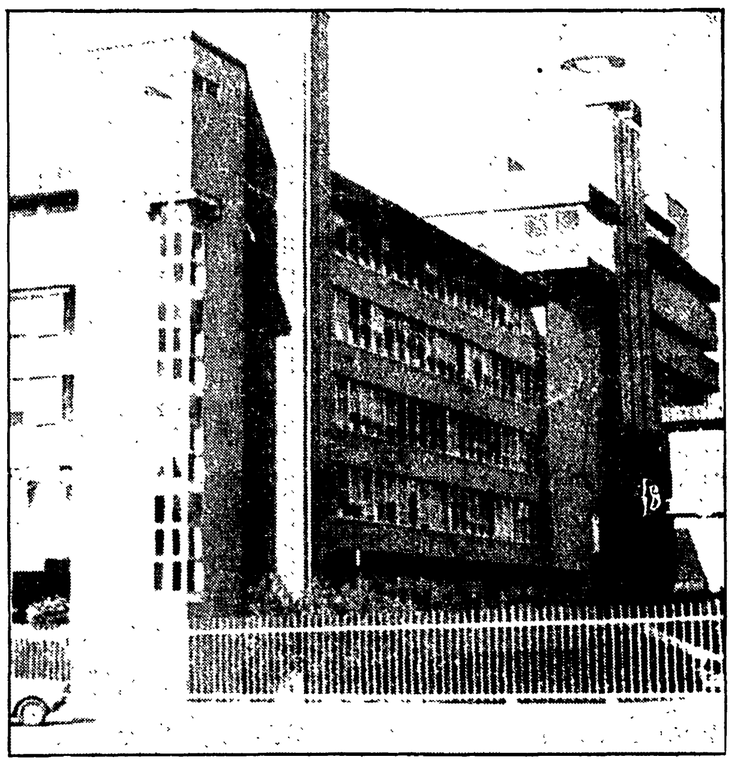
Per tutte queste considerazioni e in vista del convegno nazionale di Aosta, Lagorio, concludendo il dibattito ha chiesto che la mozione democristiana venisse portata in commissione consiliare per un'ampia discussione dei problemi sollevati dalla mozione stessa per poi ritornare in assemblea per un successivo dibattito. La proposta del presidente Lagorio è stata accettata da tutti i gruppi con la sola eccezione del MSI.

Intervenendo nel dibattito a nome del gruppo comunista, il compagno Marco Mayer riservandosi di entrare successivamente in merito alle posizioni espresse nella mozione, ha detto che il documento della DC dimostra una volontà ed un impegno concreto a valorizzare e qualificare il ruolo dell'assemblea elettiva, come momento centrale in un settore così importante e delicato della nostra vita nazionale e regionale. L'iniziativa della DC — ha detto — si colloca, concretamente, su un terreno ricco di implicazioni e di possibili sviluppi sul terreno politico, culturale e istituzionale.

«Proprio per questo — ha affermato Mayer — in pieno accordo con la proposta e lo intervento di Lagorio, ritengo giusto associarmi alla proposta della Giunta per un approfondimento in commissione. Voglio soltanto aggiungere che proprio la nuova situazione creatasi a livello nazionale sollecita una posizione politica ed un impegno operativo e incisivo della Toscana, in una condizione di certezza istituzionale e di seria verifica degli strumenti istituzionali che dobbiamo condurre insieme, con metodo nuovo, in un lavoro collettivo per una soluzione positiva e sicura.

Il fatto che proprio oggi — ha concluso Mayer — il Consiglio regionale toscano cominci in un primo approccio ad affrontare i problemi del servizio radiotelevisivo riveste un significato politico nazionale che va oltre i confini di questa assemblea e del territorio regionale».

Nel corso della seduta il Consiglio ha anche approvato una deliberazione con la quale vengono erogati contributi finanziari per la realizzazione di alcune importanti iniziative culturali ed artistiche. In particolare il provvedimento prevede contributi per il Teatro Regionale Toscano (130 milioni), la rassegna internazionale dei teatri stabili (45 milioni), festival dei popoli (10 milioni), ente teatro romano di Fiesole (20 milioni), Federazione regionale associazioni resistenza (12 milioni), opera Barga (13 milioni), Comune di Montepulciano (14 milioni), Comune di Prato (27 milioni e 500 mila), Comune di Lucca (4 milioni e 500 mila), Comune di Lucca (4 milioni e 500 mila) fondazione città del libro di Pontremoli (5 milioni).



La sede della RAI--TV di Firenze

Bilancio dell'affluenza fino al mese di agosto

Un «boom» di presenze nei musei del Comune

Una modifica dell'orario per i mesi invernali — Positiva l'esperienza dell'apertura serale
Il maggior numero di visitatori nelle giornate festive — Il contributo offerto dai borsisti

Anche l'orario di apertura dei musei comunali subisce qualche variazione con l'approssimarsi dell'inverno. Le nuove norme che entreranno in vigore prevedono la possibilità di afflusso dalle 9 del mattino alle 18 del pomeriggio comprese le sale di palazzo Vecchio, mentre dal giugno scorso l'accesso era stato prolungato anche nelle ore notturne fino alle 23.

Questa variazione può offrire lo spunto per un bilancio dell'affluenza registrata nel corso del '76 con un raffronto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

I dati forniti a questo proposito dall'assessorato alla Cultura considerato l'afflusso dei visitatori registrato dal mese di gennaio ad agosto: quest'anno a palazzo Vecchio è stato frequentato da 263.309 visitatori complessivamente considerando gli accessi a pagamento e quelli gratuiti. Per gli altri musei comunali questi sono i dati: S. Maria Novella, 44.083; «Firenze come era», 3929; Museo Bardini, 1740; Cenacolo di S. Spirito 1507; «Raccolta A. della regione», 2651; il Museo Stibbert ha registrato una affluenza di 4103 solo nei mesi di luglio e agosto. Nello stesso periodo dello scorso anno a palazzo Vecchio i visitatori sono stati 63.563; S. Maria Novella 33.274; «Firenze come era», 66; Museo Bardini, 72; Cenacolo di S. Spirito, 445 «Raccolta A. della ragione», 1842. Queste le differenze registrate nei due anni per l'afflusso a pagamento: Palazzo Vecchio più 81.444; S. Maria Novella più 11.87; «Firenze com'era» più 41 ;Museo Bardini più 929; Cenacolo di S. Spirito meno 231 e «Raccolta A. della ragione» più 569.

L'assessorato fornisce anche i dati relativi all'affluenza per l'anno '75 dal gennaio al dicembre: palazzo Vecchio 229.391; S. Maria Novella 76.328; «Firenze com'era» 4.959; Museo Bardini 1828; Cenacolo di S. Spirito 1891; «Raccolta A. della ragione» 2820.

Per quanto riguarda palazzo Vecchio il discorso dovrebbe essere ampliato e aggiornato: si parla infatti di un afflusso di circa 180.000 visitatori, che hanno affollato i saloni comunali nei giorni festivi e nel corso delle domeniche. Un'altra precisazione riguarda l'accesso al parco adiacente allo Stibbert che il legato testamentario dei proprietari ha collegato strettamente all'apertura del museo.

Insieme a questa serie di dati è possibile già offrire un giudizio sul contributo che i giovani borsisti del Comune hanno offerto per apprestare un servizio prolungato ai cittadini e ai turisti: valutazione senz'altro positiva per lo impegno e la qualificazione dimostrata. Occorre inoltre sottolineare che il nuovo orario non impedirà il facile accesso ai musei, soprattutto per le scuole, per i frequentatori dei corsi professionali e delle 150 ore e per tutte le organizzazioni culturali e di massa che vorranno organizzare le visite.

Nel tratto tra piazza Salvemini e via Portinari

Chiusa al traffico via dell'Oriuolo

Da oggi via dell'Oriuolo sarà chiusa al traffico dei veicoli nel tratto compreso tra piazza Salvemini e via Folco Portinari per l'avvio dei lavori di ripavimentazione.

Il transito degli autobus in servizio pubblico si svolgerà sul seguente itinerario: via S. Egidio-via Folco Portinari-via dell'Oriuolo.

Per la disciplina del traffico verranno adottati i seguenti provvedimenti:

— via S. Egidio: revoca di tutti i provvedimenti esistenti, eccetto il senso unico;

— da borgo Pinti a via Pergola: istituzione del divieto di sosta permanente. Da ambo i lati;

— da via Pergola a piazza S. Maria Nuova: istituzione del divieto di sosta e di fermata permanente. Da ambo i lati;

— via Folco Portinari: istituzione del divieto di transito agli autobus;

— via Bufalini: istituzione del divieto di sosta permanente da ambo i lati. Nella direttrice S. Maria Nuova-Pucci: transito consentito agli autobus, taxi, veicoli della polizia, di soccorso, di noleggio, con conducente, e autovetture militari;

— nella direttrice Servi-S. Maria Nuova: istituzione del divieto di transito ai veicoli con larghezza superiore a m. 1,80;

— via dei Servi: all'incrocio con via Bufalini-Pucci: revoca dell'attuale diritto di precedenza;

— via della Pergola: all'immissione in via S. Egidio: istituzione dell'obbligo d'arresto «stop»;

— via dei Pucci: all'incrocio con via Martelli-via Cavour: istituzione del divieto di svolta a destra.

Incredibili affermazioni del neofascista lucchese

Affatigato nega i rapporti con Tuti

Primo round dei giudici fiorentini con Marco Affatigato, il neofascista di Lucca arrestato dopo venti mesi di ricerche e attualmente ospite del carcere delle Murate. L'ex ordinovista è stato interrogato ieri mattina dal giudice istruttore Santilli e dal sostituto procuratore Pappalardo, che si occupano della rete dei protettori di Mario Tuti. Presente il colloquio l'avvocato Graverini di Arezzo (il difensore di Margherita Luddi, l'amica del «bombardiere nero» Luciano Franci) che dopo aver declinato l'invito ha accettato la difesa dell'Affatigato.

Com'era facilmente prevedibile, il vice di Tuti, con aria dimessa ha cercato di apparire una pecorella smarrita. Macchè organizzatore del «Fronte nazionale rivoluzionario», come sostengono i giudici della corte d'assise di Arezzo che lo hanno condannato a quattro anni di reclusione per ricostituzione del partito fascista. Il giovane neofascista ha affermato spudoratamente di non conoscere assolutamente l'assassino Mario Tuti. Anzi si è mostrato meravigliato che il suo nome figurasse nell'agenda del geometra assassino, sequestrata dopo l'uccisione dei due agenti di polizia, Falco e Ceravolo. E ancor più stupito si è dichiarato del memoriale del capo del FNR:

Ma allora perchè il giovane se non aveva niente a che vedere con il fascista omicida, la sera della strage di Empoli è fuggito precipitosamente da Lucca?

La risposta che Affatizato ha dato ai giudici è stupefacente: «Avevo paura». Paura di chi? Se fosse rimasto a casa sua, la polizia lo avrebbe interrogato come tanti altri neofascisti che in quei giorni dell'inverno '75 venivano ascoltati nel quadro delle indagini sulle cellule eversive del «Fronte nazionale rivoluzionario». Nessuno, anche se era molto conosciuto all'ufficio politico di Lucca per i suoi precedenti, lo sospettava di essere il vice di Tuti, come poi è emerso dal processo di Arezzo. A parte il fatto che il suo nome figurava nell'agenda del geometra assassino. Affatigato si rese uccel di bosco perchè conosceva benissimo la situazione e sapeva di essere invischiato nelle trame nere fino al collo.

Ma nonostante le precise contestazioni dei magistrati Affatigato ha tenuto duro. Ha ripetuto quello che aveva già reso noto con una lettera allo stampa e cioè che egli non si è mai allontanato da casa sua. Affatigato sostiene di non essersi mai allontanato dall'Italia e che dal gennaio 1976 «sono rimasto sempre nell'abitazione dei miei genitori». Bontà sua ha detto di conoscere Mauro Tomei. Il capo di «Ordine nero» di Lucca. Gli inquirenti sostengono invece che Affatigato raggiunse l'Inghilterra, lavorando poi in un ristorante a Londra.

Affatigato ha i suoi motivi per negare i suoi rapporti con Tuti. Sono facilmente intuibili. Egli era il vice del geometra empolese. Una mezza parola, una ammissione potrebbe divenire pericolosa per lui. Per il momento il reato è di favoreggiamento, ma potrebbero divenire molto più pesanti le accuse. Non dimentichiamo che si deve ancora far luce sull'attentato alla linea ferroviaria Firenze-Bologna a Vaiano, su quello di Incisa Valdarno alla Freccia del sud. Inoltre, Affatigato potrebbe sapere molte cose anche sull'Italicus: Tuti, Franci, Malentacchi cioè lo stesso gruppo del FNR a cui appartiene Affatigato, è stato accusato dal giudice Vella di Bologna della strage di San Benedetto Val di Sambro, la cellula nera di Tuti è stata chiamata nuovamente in causa da Aurelio Fianchini, l'evaso di Arezzo, il quale interrogato dal magistrato bolognese ha detto che il FNR godeva della protezione di un magistrato come rivelò Luciano Franci.

g. s.

Ripreso il processo per i «restauri» in S. Jacopo

E' ripreso ieri mattina in tribunale con la testimonianza dell'ex sovrintendente ai monumenti architetto Morozzi, il processo per i «restauri» a un palazzo trecentesco di borgo S. Jacopo che vede sul banco degli imputati proprietari, architetti, direttori di lavoro, titolari d'impresa edile che misero mano al restauro. Sul banco degli imputati sette persone: Bruno Rigacci Hay, 82 anni accusato di truffa continuata aggravata assieme all'ing. Valdemaro Barbetta e in concorso con gli architetti Ettore Salani, Renzo Martini.

Vittime della truffa il sovrintendente ai monumenti, il sindaco, e i componenti la commissione edilizia dell'epoca. A loro volta Barbetta, Salani, Martini con Dino Salvadori, Mauto Cammelli, Vincenzo Michelagnoli, sono accusati di aver deteriorato e danneggiato, distruggendo portali, soffitti. Legnami originali, travi antiche, eliminando mensole.

E' morto il compagno Marino Volpi

Colpito da grave malattia, è deceduto il compagno Marino Volpi, che aderì al Partito durante la clandestinità, partecipò alla lotta di Liberazione e fu sindaco di Signa nella prima giunta regolarmente eletta.

La moglie e i figli nel darne il triste annuncio comunicano che i funerali si svolgeranno domani 7 alle ore 11 con partenza dalla cappella di commiato di Careggi.

Ricordi

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Ugo Degli Innocenti, partigiano e antifascista, la sua compagna Maria lo ricorda agli amici e compagni sottoscrivendo 10 mila lire per l'«Unità».

* * *

Nel secondo anniversario della morte del compagno Armeno Alessi le figlie sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista.

Il corpo accademico non ha deciso, la prossima riunione fissata tra otto giorni

«Fumata nera» per il rettore

Non è stata raggiunta la maggioranza di 133 voti su 265 presenti - Un applauso ha salutato la lettura del documento dei presidi sull'operato del professor Parenti - Una cinquantina le schede bianche

Si dovranno attendere ancora alcuni giorni per conoscere il nome del nuovo rettore dell'università fiorentina. Il corpo accademico, riunitosi ieri per l'importante decisione, non ha saputo infatti esprimere un giudizio maggioritario per affidare questo importantissimo incarico ad uno dei docenti delle varie facoltà.

La «fumata nera» si è delineata nel corso dello spoglio delle schede. Non è stato raggiunto infatti per nessun docente il numero di voti necessario per l'elezione (133, su 265 presenti, mentre gli aventi diritto al voto sono 360). Le preferenze si sono frazionate a favore di vari nomi: 63 voti ha collezionato il professor Romano, della facoltà di giurisprudenza, 29 il professor Ferroni, ex preside di scienze, 21 il professor Maestrelli, 20 il professor Scaramuzzi, della facoltà di Agraria, 14 il professor Francini, della facoltà di Ingegneria, 3 il professor Toraldo di Francia, 3 il professor Querzoli, 6 il professor Casari, 10 il professor Sestini (ex rettore), 6 il professor Zilletti, 12 il professor Bardazzi, preside della facoltà di Architettura, due il professor Parenti, rettore uscente e deciso a non ripetere più l'esperienza che lo ha distolto per tre anni dalla ricerca e dall'attività didattica.

Le schede bianche sono state 53.

In apertura di seduta il decano del corpo accademico ha dato lettura del documento sottoscritto nei giorni scorsi da tutti i presidi delle varie facoltà, in cui pur prendendone atto, si esprime rammarico per la rinuncia del professor Parenti ad una nuova candidatura e si rilevano positivamente i risultati raggiunti nel corso della sua gestione.

Dopo il lungo applauso che ha salutato queste parole è intervenuto anche il professor Romano. La riunione del corpo accademico è stata poi aggiornata è fissata fra otto giorni.

Il «niente di fatto» registrato ieri testimonia della difficoltà e dell'importanza di questa scadenza.

Da molte parti in questi ultimi giorni è stata sollecitata una sospensione dell'elezione, in attesa di un provvedimento di legge che prevede l'allargamento della base elettorale.

Così si sono pronunciate molte componenti dell'università, dal consiglio di facoltà di architettura al CNU, ai NUS, alle organizzazioni sindacali del settore, che hanno inoltre colto l'occasione per sottolineare i punti prioritari di intervento e l'estrema urgenza dell'approvazione di un progetto di riforma che riorganizzi dalle radici tutta la attuale struttura scientifica e didattica dell'università.

In ogni caso il corpo accademico tornerà a riunirsi la prossima settimana per cercare una convergenza risolutiva del problema.

Documento della Federazione provinciale e di categoria

ASNU: i sindacati sui carichi di lavoro

In riferimento alle dichiarazioni fatte alla stampa cittadina «a titolo personale» dal presidente dell'ASNU sui carichi di lavoro delle nuove sezioni di raccolta la segreteria della Federazione unitaria provinciale e di categoria e i sindacati aziendali dell'ASNU CGIL-CISL-UIL hanno inviato un documento contenente una serie di precisazioni.

In primo luogo i sindacati intendono riaffermare la loro sostanziale adesione a precise e concrete soluzioni che tendono a contenere i costi dell'azienda municipalizzata; tale contenimento dei costi però non deve e non può pesare solo sui lavoratori di certi servizi, ignorando o trascurando i numerosi altri problemi che affliggono l'azienda.

Il discorso va quindi posto su un piano generale di politica aziendale che il presidente, la commissione amministratrice e la direzione devono elaborare con la collaborazione delle forze politiche e con il contributo essenziale delle organizzazioni sindacali.

Affermato questo — prosegue il documento — occorre entrare in merito di quanto si sostiene, nella citata dichiarazione del presidente, cioè, che il carico di lavoro attribuito alle nuove sezioni di raccolta «non è eccessivo». Le organizzazioni sindacali aziendali e provinciali non hanno mai inteso contestare quello che di sopportabile recupero nel servizio di raccolta si vuole ottenere dalla mancata consegna dei sacchi da parte degli addetti al servizio di raccolta, tuttavia il carico di lavoro in più da realizzarsi su ogni sezione, dovrà essere commisurato al tempo che si impiegava per la consegna dei sacchi stessi all'utenza.

Questa è la lettera e lo spirito dell'accordo tra organizzazioni sindacali e presidenza del 9 luglio '76 che, fino da queste fasi iniziali di applicazione a nostro giudizio l'azienda ha disatteso procedendo nella estensione della revisione delle sezioni di raccolta con l'attribuzione di un carico per ciascuna di esse che va ben oltre quello stabilito nell'accordo.

Nei documento si precisano all'opinione pubblica aspetti delle prestazioni dei lavoratori addetti alla rimozione ben conosciute dall'azienda e che contribuiscono a rendere ancora meno comprensibile la posizione espressa «a titolo personale dal presidente».

Questi lavoratori, fin dal 1970, periodo che vide l'instaurarsi del sistema del ritiro dei sacchetti a piano strada, per esigenze di viabilità soprattutto nelle strade del centro cittadino che a quelle di più intenso traffico, furono costretti ad effettuare nel più breve tempo possibile il loro servizio. Fu individuato un carico di lavoro che doveva essere effettuato nell'arco delle sei ore e quaranta previste dal contratto nazionale di lavoro operando ad un ritmo normale, e nella consapevolezza che il traffico cittadino così facendo rischiava di essere paralizzato dalla presenza dei mezzi dell'ASNU, fu concordato dai sindacati dei lavoratori una forma di remozione che si può definire «a cottimo» appunto, ripetiamo per impedire la paralisi della città.

Del resto, ogni cittadino ha avuto ed ha la possibilità di verificare di persona il ritmo cui sono sottoposti i lavoratori della rimozione soprattutto in alcuni punti della città. Per quanto attiene ai citati problemi di ristrutturazione dell'azienda, intendendo con ciò parlare di costi aziendali, potenziamento e utilizzazione dei mezzi, estensione in miglioria del servizio, utilizzazione degli uomini, le organizzazioni sindacali non solo riconfermano la loro disponibilità ad un serio confronto con l'azienda, con la cittadinanza e le nuove strutture democratiche che verranno elette, ma tengono a ricordare che fino al 1972 unitariamente formularono un loro piano di ristrutturazione aziendale che tuttora ritengono valido

I sindacati, conclude il documento, sono in attesa di poter apprezzare che proposte organiche vengano formulate a questo proposito anche da parte dell'azienda, anziché procedere nella pratica dell'improvvisazione da sempre seguita dalle varie commissioni amministratrici

Questi problemi dovranno formare oggetto dell'incontro fissato per domani fra l'azienda e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, sede che a parere delle organizzazioni sindacali meglio si presta per discutere ed approfondire i problemi di quanto non sia giusto e possibile fare dalle colonne dei giornali.

Accusati di danneggiamento e lesioni

Due giovani arrestati per i fatti di S. Croce

Due giovani sono stati arrestati e per due ragazze è stato ordinato l'arresto provvisorio, per il grave atto teppistico dell'altra sera contro i proprietari di una Rolls Royce, malmenati da un gruppo di ragazzi che avevano anche danneggiato l'automobile. Gli arrestati sono Francesco La Rosa, 19 anni abitante a Bagno a Ripoli in via Zoli 8, studente universitario, e Massimo Alaimo, 18 anni, via Jacopo Nardi 17, studente, i quali devono rispondere di rapina pluriaggravata, danneggiamento pluriaggravato, lesioni aggravate continuate e porto abusivo di coltello. L'arresto provvisorio per le due ragazze, Simona Baldelli, 18 anni via del Campuccio 41, e Maria Ilde Tassinari, 18 anni via Carducci 20, è stato disposto per falsa testimonianza.

Domani sera attivo cittadino del PCI

Domani sera alle ore 21 nei locali della federazione avrà luogo il preannunciato attivo cittadino del partito per discutere sulle elezioni dei consigli di quartiere. Tutti i membri delle segreterie di sezione e di zona, del gruppo consiliare, i compagni impegnati nelle associazioni democratiche sono invitati a partecipare.

* * *

Venerdì alle 9, presso la casa del popolo di Impruneta inizierà l'attivo provinciale congiunto delle federazioni di Firenze e di Prato per discutere sulla «situazione finanziaria e bilanci degli enti locali». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Landini sindaco di Prato.